

# SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

---

## CASCHI BIANCHI: ZAMBIA 2018

### SCHEDA SINTETICA – ZAMBIA (L'AFRICA CHIAMA ONLUS)

**Volontari richiesti: 2 (Sede LUSAKA)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ZAMBIA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

#### **INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

#### FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente L'AFRICA CHIAMA ONLUS

L'associazione L'Africa Chiama Onlus, nata nel 2001, è attualmente operativa in Kenya, Tanzania e Zambia, dove raggiunge ogni giorno complessivamente oltre 18.000 bambini in grave difficoltà attraverso progetti nei settori dell'alimentazione, istruzione, accoglienza e sanità. In Zambia l'associazione è presente sin dal 2001, quando è stata avviata la stretta collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, già presente sin dal 1985 nella provincia del Copperbelt, in particolare nelle città di Ndola e Kitwe. Qui L'Africa Chiama sostiene due macrointerventi gestiti in loco dai missionari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: programma nutrizionale attuato attraverso centri intensivi rivolti a bambini gravemente malnutriti e servizio di accoglienza e riabilitazione per bambini di strada. Nel 2007 L'Africa Chiama ha avviato un intervento multisettoriale a Lusaka, capitale dello Zambia, a favore di bambini vulnerabili, con particolare attenzione verso l'inclusione socio-scolastica di persone con disabilità. In particolare nel 2010 L'Africa Chiama ha inaugurato nel compound di Kanyama, alla periferia di Lusaka, la Scuola Primaria Shalom, ospitante le classi comprendenti dal primo al settimo grado di istruzione. In seguito l'associazione ha avviato i lavori di costruzione di un nuovo plesso scolastico per avviare le classi secondarie, i cui lavori di costruzione si sono conclusi nel 2012, anno in cui è stata avviata la prima sezione della scuola superiore. Attualmente L'Africa Chiama garantisce il servizio scolastico per il ciclo d'istruzione primaria, dalla prima alla settima classe, e secondaria, quindi dalla classe ottava alla classe nona (Junior Secondary) e dalla classe decima alla dodicesima (Senior Secondary), prevedendo un numero medio di 30 iscritti per ciascuna classe per un numero complessivo di oltre 890 alunni, compresi bambini con disabilità. La sezione Primaria (1,7) e Junior Secondary (8,9), prevede che le lezioni siano garantite per n. 5 giorni alla settimana. La stessa cosa vale per la sezione Senior Secondary (10,11,12). Tale programma è riconosciuto dal Ministry of Education, Science, Vocational Training and Early Childhood of Zambia. Nel 2017, sono 822 i bambini e ragazzi che frequentano la scuola nel primo e secondo ciclo (416 maschi e 406 femmine), di cui 53 disabili suddivisi in 4 classi differenti. Altri 18 ragazzi disabili sono invece inseriti nelle classi normali; l'età degli alunni va dai 6 ai 19 anni. Gli insegnanti sono 25 più 12 tirocinanti. Di fronte ad un numero crescente di richieste a fine 2016 l'associazione L'AFRICA CHIAMA ONLUS ha avviato i lavori per l'ampliamento del plesso scolastico realizzando due nuove aule, una biblioteca e ristrutturando due aule per laboratori scientifici. Oltre all'attività scolastica L'Africa Chiama ha avviato numerosi interventi, quali: servizio di riabilitazione motoria e cognitiva rivolta a bambini con disabilità, la Shalom Clinic, che offre servizi medici basilari ed un servizio di salute materno infantile, attività di formazione e sensibilizzazione, nonché azioni volte a favorire l'autoimprenditorialità di famiglie vulnerabili. Inoltre dal 2015 l'Africa Chiama ospita in Zambia giovani

volontari in Servizio Civile, impiegati positivamente in progetti inerenti l'educazione e l'inclusione sociale dei bambini e ragazzi disabili del compound di Kanyama.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

Situato nel cuore dell'Africa meridionale lo Zambia, divenuto indipendente dal dominio coloniale inglese il 24 ottobre del 1964, è stato governato per 27 anni dal presidente Kenneth Kaunda, leader dell'Unip che fino al 1991 è stato l'unico partito politico legale del paese. Kaunda ha governato con pugno di ferro e l'isolamento internazionale e la pessima situazione economica del Paese lo hanno costretto, in seguito a pesanti proteste, a emendare la costituzione consentendo il multipartitismo. I risultati si sono subito fatti vedere: nel 1991 il candidato del MMD (*Movement for Multiparty Democracy*) Frederick Chiluba è stato eletto presidente a larga maggioranza. Chiluba si è impegnato in una politica di appoggio alle grandi istituzioni finanziarie internazionali, chiudendo le imprese minerarie statali ridotte ormai alla bancarotta e attuando una serie di riforme strutturali che hanno però provocato un pesante rialzo dei prezzi. Il crescente scontento nei confronti dell'amministrazione ha persino portato a un tentato golpe militare nell'ottobre 1997. Impossibilitato a modificare per la seconda volta la Costituzione, affinché potesse essere eletto per la terza volta, Chiluba ha dovuto cedere il passo al proprio delfino Levy Mwanawasa, eletto alla presidenza nel dicembre del 2001 e deceduto per gravi problemi di salute nel 2008. Il governo è stato quindi affidato al vice, Rupiah Banda, in carica fino alle elezioni del settembre 2011, vinte da Micheal Sata, le cui politiche si sono concentrate su lotta alla corruzione, redistribuzione della ricchezza generata dal settore minerario e riduzione della disoccupazione. Il 20 gennaio 2015 Edgar Lungu, candidato del Fronte patriottico (Pf), diventa il nuovo Presidente dello Zambia con l'incarico di portare a termine il mandato presidenziale di Michael Sata, morto per un malore nel 2014. Come suo successore è nominato il suo Vice Guy Scott, fino alle elezioni speciali del gennaio 2015, nelle quali viene poi eletto Edgar Lungu con il compito di terminare la carica di Sata fino alle elezioni ordinarie dell'agosto 2016. Edgar Lungu è stato rieletto alla carica di Presidente della Repubblica Zambiana per il mandato 2016-2021. Dal punto di vista economico, lo Zambia, che oggi è il terzo esportatore di rame al mondo, continua a essere dipendente in maniera preoccupante dalle sue miniere. Nonostante la privatizzazione di molte delle industrie collegate al settore abbia permesso allo Stato di sgravarsi delle pesanti perdite causate dalla cattiva amministrazione precedente, il Paese è uno dei più poveri del mondo, con il 60,5% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà. Negli ultimi anni il rialzo del prezzo dei minerali ha favorito una ripresa dell'industria estrattiva, che però ha causato gravi problemi legati all'inquinamento e alle piogge acide, che affliggono soprattutto le zone dedite alle attività estrattive e alla raffinazione dei minerali. Recentemente la crisi economica globale ha colpito anche lo Zambia, raddoppiando il tasso di inflazione, che attualmente si attesta intorno all'10%, aumentando la disoccupazione (15%) e riducendo il tasso di crescita del PIL dal 7,3% al 3,6% (Dati Banca Mondiale 2015). Nonostante si attesti un buon tasso di alfabetizzazione (63,4%), lo Zambia ha un indice di Sviluppo Umano medio-basso. Si colloca infatti al 139° su 188 con un indice pari a 0,586 e una speranza di vita alla nascita di 58,2 anni per gli uomini e 62 per le donne (Dati UNDP 2016). Anche se lo Zambia ha compiuto progressi lodevoli per aumentare l'accesso e la parità di genere, più di 250.000 bambini non vanno a scuola e il 47% degli iscritti non completano il ciclo primario. Tra i fattori principali che causano l'abbandono degli studi si possono rilevare: alti costi, scarso livello di insegnamento, un ambiente povero di apprendimento; classi sovraffollate e poca sicurezza dentro e fuori degli istituti. Inoltre, sono presenti ostacoli culturali come i matrimoni e le gravidanze precoci; i riti d'iniziazione che richiedono alle ragazze periodi di assenza dalla scuola prolungati; il lavoro minorile e in generale le credenze che attribuiscono un basso valore all'istruzione. Per arginare tali fenomeni il Governo dello Zambia ha preparato una nuova strategia per incentivare l'istruzione denominato: "Piano d'azione 2014: verso la scolarizzazione entro il 2025". Tale piano, mira a migliorare il lavoro degli insegnanti, l'apprendimento, e in generale, la qualità dell'educazione offerta, raggiungendo così più alti tassi di completamento scolastico nell'educazione secondaria e migliorando l'accesso nei livelli di educazione post secondaria e nelle competenze formative. Inoltre, ulteriori misure sono necessarie al fine di promuovere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne. Lo Zambia non ha fatto molti progressi nel raggiungimento di questo obiettivo. I matrimoni in giovane età, così come le gravidanze in età adolescenziale, HIV/AIDS impediscono infatti ancora oggi alle donne e alle ragazze di partecipare attivamente alla vita politica, sociale e culturale delle loro comunità. Infine, un aspetto importante riguarda l'ambiente. Lo Zambia, la cui stragrande maggioranza del territorio è occupata da foreste (solo il 4,6% di terra è coltivabile) protegge il 38% del territorio mediante 19 parchi e centinaia di riserve, dove si possono incontrare tutte le tipologie di flora e di fauna africana. Secondo l'agenzia USA per lo sviluppo internazionale lo Zambia fa parte dei primi 10 Paesi al mondo ad aver ampiamente contribuito alla produzione di gas serra a causa della deforestazione: infatti l'80% della popolazione rurale dipende dal legname per cucinare e scaldarsi e questo provoca una deforestazione che si attesta in media in 300.000 ettari all'anno. Lo Zambia dispone di circa 5 milioni di ettari di foreste il che significa che con questo ritmo, nel giro di quindici anni il Paese sarà totalmente desertificato (fonte: Daily Nation).

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### LUSAKA (L'AFRICA CHIAMA 118257)

Capitale del paese dal 1935, Lusaka è anche il capoluogo di una delle 10 province (Provincia di Lusaka) in cui è suddiviso lo Zambia, ed è a sua volta suddivisa in distretti. Si trova nella parte centromeridionale dello Zambia, su un altopiano a 1279 metri di altezza sul livello del mare. Questa favorevole posizione consente condizioni climatiche particolarmente miti.

Lo sviluppo di Lusaka come centro urbano si è avviato nel 1931, quando divenne centro amministrativo della Rhodesia del Nord. Nascendo come centro esclusivamente amministrativo, il piano originale della città escludeva ogni tipo di attività industriale o commerciale, ma nel giro di pochi anni si è dovuto obbligatoriamente riadattare al fine di incorporare attività commerciali in supporto all'economia della città e del paese. Così Lusaka venne divisa in due parti: il blocco orientale, con terreni profondi e ben drenati, considerata terra privilegiata, venne destinato all'agricoltura ed allo sviluppo urbano, mentre la parte occidentale con suoli poco profondi e numerosi massi, con terreno pianeggiante, zone paludose e mal drenate venne assegnato alle attività industriali. La città è diventata nel corso del tempo un importante polo commerciale e industriale oltre che politico, sede del Governo e di uffici diplomatici ed internazionali, ed è snodo delle principali vie automobilistiche del paese. Lusaka è una città in espansione, motore della crescita economica dello Zambia moderno. Questa evoluzione ha consentito inoltre una rapida crescita della popolazione urbana, passando dai 2.000 abitanti nel 1931 ai 2.179.000 del 2015 (fonte: Cia World Factbook). Nell'area occidentale della città si trova **Kanyama Constituency** (composta da Kanyama Compound, New Kanyama, Garden House), periferia informale, costituita per lo più da unità abitative costruite su terreni occupati illegalmente dai residenti. Attualmente nella circoscrizione di Kanyama risiede circa il **20,8%** della popolazione di Lusaka, circa **350.000** persone. Lo sviluppo di Kanyama è avvenuto in risposta alla mancanza di alloggi emersa dopo l'afflusso di lavoratori in città nel 1948, un afflusso inaspettato ed incontrollato. Non essendo ancora stati introdotti piani governativi di risposta, i migranti furono autorizzati a costruire case nella periferia della città con materiali non convenzionali, soprattutto con teli di plastica e lamiera ondulate. Le abitazioni furono costruite su terreni che non potevano in realtà ospitare strutture abitative, senza alcun drenaggio adeguato e strade. Situata alla periferia estrema della città, Kanyama fino a 10 anni fa era esclusa dal bilancio, ciò ha portato ad una mancanza di infrastrutture e servizi fondamentali (sistema fognario, luce elettrica, strade asfaltate, servizi sanitari, servizi scolastici, stazioni di polizia, ecc). Solo in questi ultimi anni il Governo ha attuato alcuni interventi volti a migliorare la situazione, ma purtroppo le condizioni dell'area periferica sono ancora precarie. Trovandosi nella zona industriale della città, Kanyama offre a numerosi adulti la possibilità di svolgere un lavoro stagionale nelle industrie locali, altri invece si occupano di diversi lavori artigianali (calzolaio, fabbro, falegname); le donne, solitamente con i figli al seguito, gestiscono piccole attività commerciali di generi alimentari di prima necessità. Inoltre oggi a Kanyama risiede un grande melting-pot di persone provenienti da altre province zambiane o migranti da stati limitrofi allo Zambia come ad esempio Rwandesi, Tanzaniani e Congolesi i quali gestiscono piccole attività commerciali. Nonostante ciò il livello di disoccupazione è ancora alto, e ad esso è correlato un elevato consumo di alcol, problema che va ad aggravare la sicurezza all'interno del compound, soprattutto nelle ore dopo il tramonto. Un altro aspetto che complica le condizioni di vita della popolazione di Kanyama è la sua posizione, lontana dal centro città e di conseguenza dai principali servizi sanitari e sociali. Il periodo più difficile è durante la stagione delle piogge (circa 5 mesi l'anno) in cui il rischio di contrarre malattie infettive come il colera è molto più elevato e, in aggiunta, non essendo le strade asfaltate, i mezzi pubblici fanno molta fatica ad entrare nel compound e garantire l'indispensabile collegamento fra alcune zone di Kanyama ed il centro città.

### Settore di intervento del progetto: Educazione e tutela dell'infanzia (L'AFRICA CHIAMA 118257)

Il sistema scolastico zambiano prevede due livelli principali, quello primario e quello secondario. Il settore primario comprende sette anni mentre quello secondario è diviso a sua volta in due livelli: i gradi 8-9 ed i gradi da 10 a 12. Parallelamente al sistema formale, un ampio sistema di educazione informale opera a favore delle persone più vulnerabili come gli orfani, che non hanno accesso alla scuola formale, che l'hanno abbandonata e che quindi hanno superato l'età di accesso o che vivono in zone geograficamente isolate prive di strutture scolastiche governative. Il ministero dell'Educazione Zambiano riconosce due approcci alternativi alle scuole primarie governative: le scuole comunitarie (Community Schools) indirizzate in modo particolare alla popolazione più vulnerabile, e le scuole private. Esiste inoltre una stazione radio governativa chiamata Taonga Radio Programme la quale trasmette programmi educativi. Fra le tre scuole quelle

maggiormente frequentate sono le Community Schools, le cui tasse sono inferiori e le quali offrono più servizi rispetto a quelle governative, come ad esempio il pasto.

Più di 1/4 del milione di bambini zambiani non accedono alle scuole primarie governative e il 47% dei bambini iscritti non completano il ciclo della scuola primaria. L'introduzione nel 2002 dell'educazione di base gratuita (Free Basic Education), nonostante non sia interamente senza costi dal momento che ogni famiglia deve pagare la PTA (Parents Teacher Association), una tassa per la manutenzione della scuola, ha notevolmente potenziato l'accesso all'istruzione. Nel 2005 gli alunni iscritti al ciclo di base (classi 1-9) sono aumentati del 42,7%, senza però che avvenisse un concomitante aumento del numero di insegnanti o una loro maggiore qualifica, né la creazione di strutture adeguate. Inoltre l'educazione secondaria e terziaria non si è parallelamente preparata per accogliere la nuova popolazione studentesca proveniente dalla scuola primaria.

Il progetto intende intervenire sulla mancanza di proposte educative e sociali rivolte a bambini e ragazzi in condizione di grave vulnerabilità residenti nell'area di Kanyama, quali bambini orfani di uno o entrambi i genitori, bambini che vivono in famiglie disagiate e bambini con disabilità. Nell'area di intervento, Kanyama Constituency, sono presenti solo n. 7 scuole primarie governative e un'unica scuola secondaria governativa che complessivamente raggiungono circa 5.000 bambini e alunni, mentre il numero di bambini in età scolare si aggira attorno ai 60.000. Per aumentare il livello di alfabetizzazione quattro anni fa il Governo ha introdotto l'obbligo di frequenza alle cosiddette Pre-Schools, asili dell'infanzia che permettono ai bambini di accedere alla prima elementare. Nell'area di Kanyama è presente un'unica pre-school governativa, che ovviamente risponde in modo totalmente inadeguato alla richiesta della popolazione. A Kanyama, inoltre, la difficoltà maggiore per le famiglie è quella di acquistare materiale scolastico, acquistare la divisa della scuola e soprattutto pagare le tasse scolastiche, benché minime. Ad aggravare la situazione si aggiunge inoltre una completa assenza di strutture o occasioni di aggregazione extrascolastiche volte a impegnare i ragazzi nelle ore pomeridiane e nel week end ed evitare che trascorrono tempo in strada, luogo che li pone a rischio di dipendenze da alcool e droghe, nonché a rischio di entrare nel circuito della micro-criminalità. L'unico centro "aggregativo" presente è quello situato presso la Parrocchia di Saint Maurice, che ospita un campo da calcio in erba. Considerato che la fascia di minori in età scolare si aggira attorno ai 60.000 ragazzi, la proposta risulta ampiamente insufficiente per fronteggiare i rischi della strada. A parte questa proposta di tipo sportivo l'area di Kanyama non offre ai ragazzi nessun altro servizio: nessuna biblioteca, nessun centro sociale, nessun centro musicale o laboratoriale dove sia possibile non solo impiegare del tempo ma soprattutto impegnarsi, far emergere le proprie capacità e attitudini individuali e sviluppare un senso di responsabilità. Per quanto riguarda le condizioni dei bambini con disabilità, specifico target di riferimento del progetto, a Kanyama si stimano essere circa 1.250, un numero molto elevato a causa della mancanza di vaccinazioni infantili, della carenza di igiene e delle conseguenze della malaria non curata in età prenatale. Questo dato è però molto probabilmente stimato per difetto, stante la difficoltà di venire a contatto con questi bambini, dato che le famiglie tendono ad occultarli. Grazie alla ricerca condotta dal partner locale PPACSN nel 2012, è stato possibile avere una visione concreta della gravissima situazione in cui si trovano: il 96,4% di essi non riceve nessuna assistenza da ONG o dal governo; il 56% non ha la possibilità di andare a scuola; il 63% non riceve trattamenti riabilitativi e il 46% non accede neppure all'assistenza sanitaria. Le condizioni di emarginazione sociale di cui i bambini disabili sono vittime sono strettamente legate in primo luogo al ruolo della propria famiglia. Spesso sono le famiglie stesse a emarginare il proprio figlio a causa delle svantaggiate condizioni economiche in cui versano. Tale considerazione va intesa infatti soprattutto sotto un profilo economico, in quanto alla precaria condizione di vita di tali famiglie, si sommano disagi ulteriori rappresentati dai costi aggiuntivi necessari per la gestione del disabile (spostamenti, cure mediche, attrezzature di supporto, ecc.). Sia i bambini che le famiglie sono quotidianamente vittime di conflitti sociali causati da una diffusa ignoranza sul tema della disabilità e diffusi pregiudizi che causano discriminazione ed esclusione sociale. Il bambino disabile viene considerato socialmente inutile e quindi allontanato: tale allontanamento costituisce la prima fase del processo di emarginazione cui il bambino viene sottoposto. La difficile condizione dei bambini disabili è infatti legata alla non accettazione da parte della comunità, e spesso anche da parte del genitore, della disabilità del figlio, da molti considerata come "maledizione" curabile solo attraverso la preghiera; nel vedere il bambino o il ragazzo diverso rispetto a ciò che loro considerano "normale" lo isolano e nella peggiore delle ipotesi lo cacciano. È difficile sensibilizzare le famiglie e le difficoltà sono dovute soprattutto alla povertà e alla mancanza di informazione, da cui dipende la forte discriminazione sociale della persona disabile, che si vede spesso negare l'accesso all'educazione e di conseguenza al mondo del lavoro. Il bambino disabile viene considerato socialmente inutile e quindi allontanato: tale allontanamento costituisce la prima fase del processo di emarginazione cui il bambino viene sottoposto. Stando a ricerche condotte dal partner Africa Call nel 2015, su 100 genitori di bambini disabili intervistati in merito alla cura del proprio figlio, solo il 25% circa ha dimostrato conoscenze (seppur minime). La maggior parte dei genitori non possiede le minime conoscenze sulla malattia del figlio. La comunità tutta, attraverso un atteggiamento di profonda indifferenza, si rende complice e quindi responsabile della progressiva esclusione dei disabili e contribuisce a innalzare un forte conflitto sociale.

Questo è il risultato di un'inchiesta condotta nel 2014 dagli operatori di Africa Call su un campione rappresentativo di abitanti di Kanyama, in merito al loro atteggiamento nei confronti della disabilità. Come si

evince dal grafico a torta, alla domanda “Come reagisci abitualmente nei confronti di un disabile?”, il 24% ha risposto che reagisce ridendo, o canzonando il disabile, il 15% prova paura/odio o li considera essere inferiori, il 13% prova compassione, il 9% va via, il 9% ha una reazione “normale” e infine il 6% aiuta dando dei soldi. Dei disabili di 5 anni o più, su un totale di 18.551 bambini (di età 5-19), 3.137 non sono mai andati a scuola. Dei 15.414 che sono andati a scuola invece 11.274 al momento del censimento non stavano frequentando le classi. (Report Analitico sulle Disabilità - Censimento 2010). Normalmente i bambini disabili accedono alle Special Schools, scuole private frequentate solo da bambini con disabilità e differenziate per tipo di patologia (scuole per ciechi, scuole per sordomuti, scuole per bambini con sindrome di down, ecc). Gran parte di queste scuole inoltre sono Boarding School, ovvero collegi dove i bambini trascorrono tutti i mesi scolastici con rientro a casa solo nei mesi di vacanza. Questo approccio, comunque destinato a una bassa percentuale di bambini disabili, contribuisce ad allontanare il bambino dalla famiglia e a rafforzare anche da parte del sistema scolastico l'immagine del bambino disabile come un “peso” che può essere gestito solo se allontanato dalla famiglia e preso in carico da un istituto esterno. Per ciò che concerne il livello secondario, sono ancora molto poche le scuole che promuovono l'inclusione scolastica del disabile. Rarissimi sono i casi di persone con disabilità che possono raggiungere l'educazione universitaria. In generale l'accesso all'istruzione, sia essa primaria o secondaria, è notevolmente ostacolata dall'altissima presenza di barriere architettoniche nelle strutture (mancanza di rampe, difficoltà di accesso, bagni non idonei, porte delle classi troppo strette) e da bassa preparazione del personale docente sul tema della disabilità e dell'inclusione scolastica.

Per quanto concerne la crescita culturale sul tema dei diritti dei disabili, la problematica è emersa solo da pochi anni in Zambia. Grazie alla forte attività di sensibilizzazione promossa a livello nazionale e internazionale sul tema - il Continental Plan of Action for the African Decade of Persons with Disabilities (1999 – 2009) (AU, 2000), e il National Plan of Action on Disability in Zambia (2003 – 2008) - ONG e associazioni locali che operano nel settore disabilità e promozione dei diritti delle persone disabili stanno sempre più aumentando, per non parlare delle ONG internazionali già presenti in Zambia da diversi anni. Considerando il contesto sociale in cui il progetto andrà a intervenire, va evidenziata l'importanza del nuovo approccio alla disabilità attraverso la comunità (*community based approach*), a cui appunto l'intervento si ispira. Un approccio basato su un ruolo attivo della comunità a vari livelli, attraverso un uso ottimale delle risorse umane e materiali con l'obiettivo di sviluppare le competenze che permettano di soddisfare le necessità dei soggetti disabili. In questo modo, tutte le persone che ruotano intorno al soggetto diversamente abile si avvicinano ai suoi bisogni ma anche alle sue capacità, che molto spesso sono dimenticate, favorendo così una maggiore integrazione. Il basso livello di consapevolezza della comunità locale verso le tematiche sulla disabilità pone le basi per una generalizzata indifferenza verso tale tema. Un'informazione praticamente assente e una scarsa consapevolezza sull'importanza di prevenire casi di disabilità fanno sì che numerose patologie si sviluppino durante il periodo della gravidanza, del parto o nei primi anni di vita del bambino. Il periodo che va dalla gestazione ai 5 anni di vita dell'infante è in realtà, nell'80% dei casi, il periodo più a rischio per contrarre delle menomazioni che portano allo stato di disabile. Un'attenta e mirata opera di informazione e consulenza volta a rendere consapevole la comunità su tali tematiche risulta essere una condizione imprescindibile per prevenire nuovi casi di disabilità.

Tra gli indicatori sopra descritti, il progetto andrà ad intervenire nei seguenti ambiti:

- **Insufficiente presenza di proposte scolastiche ed extra scolastiche rivolte a bambini e ragazzi.** Nell'area di intervento del progetto, quartiere periferico di Kanyama, sono presenti solo n. 7 scuole primarie governative e un'unica scuola secondaria governativa che complessivamente raggiungono circa **5.000** bambini e alunni, mentre il numero di bambini in età scolare si aggira attorno ai **60.000**. L'unico centro “aggregativo” presente è quello situato presso la Parrocchia di Saint Maurice, che ospita un campo da calcio in erba. Considerato che la fascia di minori in età scolare si aggira attorno ai 60.000 ragazzi, la proposta risulta ampiamente insufficiente per fronteggiare i rischi della strada.
- **Mancanza di servizi riabilitativi e scolastici rivolti a bambini con disabilità.** Il **56%** non ha la possibilità di andare a scuola; il **63%** dei bambini disabili dell'area di Kanyama non riceve trattamenti riabilitativi.
- **Forte esclusione sociale nei confronti dei bambini con disabilità a livello comunitario.** Così come a livello familiare, anche a livello comunitario la disabilità è ancora percepita come una maledizione, qualcosa da nascondere e ignorare pubblicamente. Con particolare riferimento all'area di interesse il 24% delle persone che hanno partecipato alla ricerca ha risposto che di fronte ad una persona disabile reagisce ridendo, o canzonando il disabile, il 15% prova paura/odio o li considera essere inferiori, il 13% prova compassione, il 9% va via, il 9% ha una reazione “normale” e infine il 6% aiuta dando dei soldi. L'85% degli intervistati ha un atteggiamento negativo nei confronti della disabilità.

#### **Destinatari diretti:**

- 800 bambini e ragazzi iscritti presso la scuola Shalom e coinvolti in attività extrascolastiche quali club e biblioteca;
- 30 docenti della Scuola Shalom aggiornati;
- 100 bambini disabili che accedono ai servizi di riabilitazione;

- 40 bambini disabili inseriti nella Scuola Shalom;
- 40 genitori formati sulle modalità di cura e assistenza del figlio disabile;
- 20 volontari formati su diritti dei bambini con disabilità
- 1.000 alunni e docenti raggiunti e sensibilizzati sul tema della disabilità.

#### **Beneficiari:**

- Le famiglie degli studenti disabili inseriti nella scuola Shalom;
- Le famiglie degli studenti della scuola Shalom

#### **Per la realizzazione del presente progetto L'AFRICA CHIAMA ONLUS collaborerà con i seguenti partner:**

- **Africa Call** - Costituita nel Febbraio 2007, è stata riconosciuta nell'Agosto del 2007 dal governo zambiano. Il consiglio direttivo dell'associazione è costituito da personale italiano e zambiano. A partire da Maggio 2007 l'organizzazione zambiana ha avviato progetti di sviluppo nelle baraccopoli di Kanyama e di John Laing, tra cui un programma di microcredito rivolto a 50 famiglie con a carico bambini disabili, co-finanziato dal Justice and Poverty Reduction Fund e dalla ONG L'Africa Chiama.

Africa Call gestisce all'interno del proprio Consiglio direttivo/Board le attività della Shalom Community School di Kanyama, insieme alla comunità locale.

La Shalom Community School, il cui riconoscimento da parte del governo zambiano è stato rilasciato sulla base di un disciplinare in cui è richiesta e verificata l'effettiva partecipazione della comunità locale alle attività, presenta molteplici caratteristiche che favoriscono l'accesso scolastico da parte di bambini disabili attraverso l'assenza di barriere architettoniche, un numero elevato di insegnanti di sostegno ed una sala multimediale ideata e realizzata anche per i bambini diversamente abili. La presenza sul territorio e la conoscenza approfondita della realtà zambiana rendono l'associazione Africa Call un partner strategico per l'ideazione e la realizzazione dei diversi interventi pianificati e finanziati dall'ONG L'Africa Chiama; nel progetto infatti ad essa competerà l'onere di garantire nel tempo il coordinamento tra tutte le associazioni partner coinvolte nell'iniziativa, nonché il coinvolgimento di tutti gli attori locali. In particolare il progetto prevede una stretta collaborazione con Africa Call, che costituisce la principale controparte locale dell'intero progetto. Nello specifico gran parte delle attività previste andranno ad attuarsi nell'ambito della Shalom Community School, gestita dalla ong zambiana. Africa Call si occuperà di coordinare le attività del progetto in loco e di favorire le attività scolastiche ed extrascolastiche proposte nonché di coinvolgere in tutte le azioni previste la comunità ed in particolare le famiglie. Africa Call inoltre contribuirà sostenendo i costi relativi al personale docente impiegato, quale insegnanti ordinari e insegnanti di sostegno.

- **PPACSN (Parent Partnership Association for Children with Special Needs)** - Fondata nel 2000, è oggi presente nella maggior parte delle baraccopoli di Lusaka con interventi di sensibilizzazione e formazione per le famiglie con disabili a carico, spingendole ad organizzarsi in gruppo di mutuo aiuto al fine di sconfiggere lo stigma sociale che affligge in quei luoghi i portatori di disabilità. L'associazione, nell'ambito del presente progetto, collaborerà soprattutto nella realizzazione di programmi volti a favorire l'inserimento di bambini disabili e nella formazione rivolta ai familiari degli stessi.
- **Mulela Association for Disabled Children** - La Mulela Association for Disabled children è nata nella baraccopoli di Kanyama, dove ha fondato la Mulela School. Quest'ultima è gestita da donne e ragazze disabili con abilitazione all'insegnamento ed è l'unica Community School di Kanyama, riconosciuta dal Governo, specificamente dedicata a bambini disabili. La "Mulela School" per disabili è stata istituita nel 2004 attraverso una mobilitazione della comunità nei confronti della situazione disagiata dei bambini disabili a Kanyama. La scuola ha al momento 50 bambini e 4 insegnanti volontari che provvedono all'insegnamento giornaliero; è supportata dalla comunità attraverso il comitato dei genitori e collabora con il Ministero dell'Istruzione, la Federazione Zambiana per i disabili, il Segretariato delle Scuole della Comunità ed il Comitato della Zona di Chibolya. Il punto di forza della scuola sono gli insegnanti che lavorano come volontari e la presenza della comunità che prende parte al progetto (assistendo la scuola nel programma alimentare e sanitario, nel monitoraggio e nella valutazione dei progressi della scuola stessa). L'associazione ha avviato una fase volta al reperimento di specifico materiale sanitario specializzato e didattico; ha inoltre attivato un programma alimentare che prevede un servizio mensa in grado di offrire un pasto ai bambini disabili durante l'orario di scuola, condizione necessaria per una maggiore partecipazione scolastica e per un maggior rendimento dei bambini stessi. Nell'ambito del presente progetto la Mulela Association collaborerà in tutti quei casi in cui la disabilità dei bambini è così grave da necessitare di un intervento riabilitativo ad hoc di supporto all'inserimento scolastico. Inoltre, la Mulela Association fornirà un interlocutore importante nel valutare i progressi dei bambini inseriti e nel fornire importante know how nella strutturazione di percorsi di apprendimento calibrati per ogni alunno. Infine, collaborerà nel realizzare i moduli del corso di aggiornamento per genitori.
- **Nyawa's Academy** - La Community School Nyawa's Academy è un istituto che si prefigge di fornire istruzione attraverso varie attività a quanti più membri della comunità possibile. Fondata nel Dicembre 2000 con soli sette scolari e due insegnanti, il numero raddoppiò nel giro di pochi mesi con l'introduzione

del tempo pieno e del relativo pasto, fino ad arrivare ad oggi a circa 512 alunni. L'Accademia comprende un asilo nido per bambini dai 2 ai 5 anni, una scuola elementare ed una scuola media inferiore; offre inoltre formazione agli insegnanti per assistere bambini con diverse disabilità, fisiche o mentali, affetti da malnutrizione o da HIV/AIDS ed orfani; si avvale, infine, di un gruppo di volontari che visitano ed aiutano i pazienti, specialmente i soggetti della comunità che sono malati terminali; inoltre, anche se solo saltuariamente, segue ed assiste attraverso un servizio di fisioterapia alcuni bambini disabili, in prevalenza affetti da Paralisi Cerebrali Infantili (PCI). Le infrastrutture dell'istituto, in particolare le classi e le sale dedite alla riabilitazione e fisioterapia sono state ristrutturare per garantire ai numerosi bambini una struttura pulita e dignitosa. Nell'ambito del presente progetto, la Nyawa collaborerà nel realizzare i moduli del corso per familiari e per l'attività di individuazione dei bambini disabili presenti nell'area di interesse del progetto.

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Favorire la partecipazione di bambini e giovani ad attività educative attraverso l'innalzamento qualitativo e quantitativo di proposte scolastiche ed extrascolastiche.
- Innalzare il numero di bambini disabili con accesso a servizi riabilitativi e scolastici e migliorare l'affiancamento consapevole da parte delle famiglie.
- Favorire l'abbattimento dello stigma legato alla disabilità e il pregiudizio sociale, attraverso una campagna di sensibilizzazione da realizzarsi nelle scuole di Lusaka

## **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Azione 1: Potenziamento delle attività scolastiche ed extrascolastiche rivolte a 800 bambini e ragazzi vulnerabili residenti nell'area di Kanyama

SubAzione 1.1: Attuazione di un servizio scolastico per n. 800 bambini e ragazzi presso la Scuola Shalom

1. Avvio del percorso scolastico presso la Scuola Shalom situata nell'area di Kanyama al fine di garantire l'accesso all'istruzione a 800 bambini e ragazzi vulnerabili. L'anno accademico inizierà a gennaio e si concluderà a dicembre, con tre mesi di sospensione delle lezioni per riposo in Aprile, Agosto e Dicembre. Saranno attivate due sezioni per ciascun grado (classi da 1 a 12), ognuna composta da circa 30/35 alunni. Gli alunni della scuola saranno impegnati nelle lezioni per n. 4 ore al giorno e, visto il numero di aule disponibili, le lezioni si svolgeranno con il doppio turno: la mattina, dalle ore 7.30 alle ore 11.30; nel pomeriggio dalle 12.00 alle 16.00.
2. Elaborazione e distribuzione di un questionario rivolto agli alunni della Scuola Shalom e ai loro familiari per raccogliere i dati socio educativi dei bambini e delle loro famiglie e di conseguenza elaborare un piano formativo più specifico possibile;
3. Realizzazione di n. 1 incontro mensile (a esclusione dei mesi di sospensione delle lezioni) per lo staff docente della Scuola Shalom per pianificare le attività, monitorare l'andamento degli alunni ed effettuare verifiche intermedie;
4. Organizzazione di n. 1 incontro ogni trimestre con i genitori e i familiari degli alunni per innalzare la loro partecipazione alla vita della Scuola Shalom e per favorire il senso di appartenenza.

SubAzione 1.2: Aggiornamento per i 30 insegnanti della Scuola Shalom

5. Ideazione del modulo formativo di 24 ore e individuazione, insieme ai partner, dei relativi docenti;
6. Svolgimento del corso di formazione: le lezioni si terranno durante le pause del calendario scolastico e saranno suddivise in due moduli, ciascuno da 12 ore.

SubAzione 1.3: Avvio di un programma extrascolastico volto a potenziare il livello qualitativo della proposta formativa presso la Scuola Shalom

7. Organizzazione e definizione di n. 3 club tematici (percussioni, teatro, pittura) attraverso la ricerca e contrattazione dei formatori, pianificazione del calendario degli incontri, attuazione degli acquisti e della produzione di materiali didattici necessari;
8. Attivazione di n. 3 club tematici attraverso l'iscrizione da parte degli alunni al club di interesse, definizione di un motto e di un logo per ciascun club e attuazione degli incontri tematici da svolgersi con cadenza settimanale;
9. Azioni di supporto a ciascun club per l'organizzazione di iniziative di fund raising (pesca, lotteria solidale, asta) a sostegno delle loro attività extra scolastiche. L'azione ha l'obiettivo di innalzare la partecipazione attiva dei ragazzi ed il senso di responsabilità.

SubAzione 1.4: Azione volta a sensibilizzare alla lettura

10. Catalogazione di tutti i libri già presenti presso la Biblioteca e individuazione di nuovi libri e testi da acquistare o reperire gratuitamente;
11. Attivazione di n. 1 circolo letterario dove i membri si incontreranno con cadenza mensile per confrontarsi sul libro la cui lettura sarà comune a tutti;
12. Organizzazione di incontri propedeutici alla lettura rivolti a giovani mamme e a bambini in età pre scolare. Un'educatrice leggerà ad alta voce per bambini e mamme libri illustrati per sensibilizzare i bambini alla lettura sin da piccoli.

## Azione 2: Avvio di un percorso in inserimento sociale per 100 bambini con disabilità

### SubAzione 2.1: Realizzazione di un servizio socio-assistenziale destinato a bambini con disabilità

1. Raccolta dati sui minori con disabilità residenti nel quartiere di Kanyama in collaborazione con i partner locali;
2. Attivazione di un servizio di riabilitazione motoria e cognitiva erogato presso il Centro Shalom situato in New Kanyama n. 2 giorni a settimana e rivolto complessivamente a 35 bambini;
3. Attivazione di un servizio di riabilitazione rivolto complessivamente a 75 bambini disabili presso le sedi di tre partner locali quali PPACSN, Mulela School e Nyawa's Academy;
4. Realizzazione di visite periodiche (a cadenza mensile) presso le famiglie a cura di un operatore sociale e di un fisioterapista (entrambi presenti o a turno a seconda delle necessità). Durante gli incontri vengono fornite alla famiglia conoscenze pratiche sulla cura del bambino disabile. L'incontro serve anche e soprattutto per ascoltare e sostenere la famiglia da un punto di vista psico-emotivo e per aiutarla ad uscire dall'isolamento.

### SubAzione 2.2: Attuazione di un servizio di inserimento scolastico di n. 40 bambini disabili dai 6 ai 12 anni presso la Shalom Community School

5. Selezione di bambini disabili idonei all'inserimento scolastico, attraverso visite domiciliari per aree i cui risultati vengono confrontati con i dati ufficiali forniti dalla municipalità;
6. Realizzazione dell'inserimento e sostegno scolastico nelle classi della Shalom Community School. Strutturazione e realizzazione di un apposito percorso didattico: l'insegnante di sostegno dovrà favorire l'inserimento in classe del bambino promuovendo attività ed iniziative che vedono il coinvolgimento attivo del bambino e della classe;
7. Realizzazione di incontri periodici (minimo 4) fra i docenti e i genitori per valutare l'andamento dell'alunno.

### SubAzione 2.3: Formazione rivolta alle famiglie con bambini disabili

8. Individuazione dei docenti, stesura programma didattico, calendario e aspetti logistici. Il corso sarà incentrato sulle principali patologie, semplici operazioni di manualità che i genitori possano praticare ai figli, nozioni di igiene e alimentazione. A conclusione del corso verrà consegnato un pacchetto a ciascuna famiglia contenente prodotti per la cura della persona e l'igiene domestica;
9. Realizzazione del modulo formativo: il corso, indirizzato ad un minimo di 40 genitori, avranno una durata di 18 ore (strutturate in 3 giorni) e si realizzeranno presso il Centro Shalom.

## Azione 3: Organizzazione di una campagna di sensibilizzazione scolastica contro la discriminazione delle persone con disabilità

### SubAzione 3.1: Formazione di n. 20 volontari comunitari

1. Individuazione di 20 persone della comunità. Sarà data preferenza a genitori di bambini vulnerabili o di bambini con disabilità di cui ai punti precedenti. Stesura del programma del corso;
2. Realizzazione del modulo formativo: il corso, indirizzato a 20 persone sarà della durata di 20 ore strutturate in 5 giorni da realizzarsi presso il Centro Shalom. A conclusione del corso verrà consegnato un kit per ciascun volontario composto da badge identificativo, t-shirt dell'associazione, stivali e ombrelli per muoversi durante la stagione delle piogge, schede tematiche sui principali temi trattati.

### SubAzione 3.2: Attivazione di una campagna di sensibilizzazione e formazione

3. Definizione e ideazione dei materiali da produrre per la campagna quali *flyers*, poster;
4. Realizzazione di almeno n. 10 incontri presso scuole locali e distribuzione di *flyers*;
5. Redazione di un report periodico sulle attività della campagna e di una valutazione finale sui risultati raggiunti.

## **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

### **Volontario 1**

- Supporto nell'elaborazione e distribuzione di un questionario rivolto agli alunni della Scuola Shalom e ai loro familiari per raccogliere i dati socio educativi dei bambini e delle loro famiglie e di conseguenza elaborare un piano formativo più specifico possibile.
- Aiuto nella realizzazione di 1 incontro mensile con lo staff docente della Scuola Shalom per pianificare le attività, monitorare l'andamento degli alunni ed effettuare verifiche intermedie.
- Affiancamento nell'organizzazione di 1 incontro ogni trimestre con i genitori e i familiari degli alunni per innalzare la loro partecipazione alla vita della Scuola Shalom e per favorire il senso di appartenenza.
- Aiuto nello svolgimento del corso di formazione rivolto agli insegnanti della scuola Shalom.
- Supporto nell'organizzazione e definizione di n. 3 club tematici (percussioni, teatro, pittura) attraverso la ricerca e contrattazione dei formatori, pianificazione del calendario degli incontri, attuazione degli acquisti e della produzione di materiali didattici necessari.



- Collaborazione nell'attivazione di n. 3 club tematici.
- Aiuto nelle azioni attuate da ciascun club per l'organizzazione di iniziative (pesca, lotteria solidale, asta) a sostegno delle loro attività extra scolastiche.
- Supporto nella catalogazione di tutti i libri già presenti presso la Biblioteca e individuazione di nuovi libri e testi da acquistare o reperire gratuitamente.
- Collaborazione nell'attivazione di n. 1 circolo letterario dove i membri si incontreranno con cadenza mensile per confrontarsi sul libro la cui lettura sarà comune a tutti.
- Supporto nell'organizzazione di incontri propedeutici alla lettura rivolti a giovani mamme ed ai bambini in età pre scolare.
- Aiuto nella realizzazione del modulo formativo indirizzato a 20 persone.
- Collaborazione nella consegna del kit per ciascun volontario composto da badge identificativo, t-shirt dell'associazione, stivali e ombrelli per muoversi durante la stagione delle piogge, schede tematiche sui principali temi trattati.
- Affiancamento nell'ideazione e definizione dei materiali da produrre per la campagna quali *flyers*, poster.
- Partecipazione a incontri di sensibilizzazione.

## **Volontario 2**

- Aiuto nella raccolta dati sui minori con disabilità residenti nel quartiere di Kanyama in collaborazione con i partner locali.
- Collaborazione nell'attivazione di un servizio di riabilitazione motoria e cognitiva erogato presso il Centro Shalom.
- Collaborazione nell'attivazione di un servizio di riabilitazione presso le sedi di tre partner locali quali PPACSN, Mulela School e Nyawa's Academy.
- Affiancamento nella realizzazione dell'Inserimento e sostegno scolastico nelle classi della Shalom Community School.
- Co presenza nella realizzazione di incontri periodici (minimo 4) fra i docenti e i genitori per valutare l'andamento dell'alunno.
- Aiuto nell'individuazione dei docenti, stesura programma didattico, calendario e aspetti logistici. Il corso sarà incentrato sulle principali patologie, semplici operazioni di manualità che i genitori possano praticare ai figli, nozioni di igiene e alimentazione.
- Supporto, a conclusione del corso, nella consegna a ciascuna famiglia di un pacchetto contenente prodotti per la cura della persona e l'igiene domestica.
- Supporto nella realizzazione del modulo formativo indirizzato a un minimo di 40 genitori presso il Centro Shalom;
- Aiuto nella realizzazione del modulo formativo per volontari indirizzato a 20 persone.
- Collaborazione nella consegna del kit per ciascun volontario composto da badge identificativo, t-shirt dell'associazione, stivali e ombrelli per muoversi durante la stagione delle piogge, schede tematiche sui principali temi trattati.
- Affiancamento nell'ideazione e definizione dei materiali da produrre per la campagna quali *flyers*, poster.
- Partecipazione ad incontri di sensibilizzazione.

## **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

### Specifici:

#### *Volontari n. 1 e 2*

- Preferibile formazione in campo socio-educativo;
- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza nell'ambito della disabilità.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- disponibilità ad assumere un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle dinamiche comunitarie e degli alloggi comuni;
- spirito di accoglienza verso gli ospiti esterni e i volontari in visita periodica ai progetti dell'associazione;
- inviare all'associazione L'Africa Chiama copia di materiale fotografico e video delle attività di progetto;

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- frequente mancanza di elettricità e di acqua corrente;
- disagio nei trasporti per raggiungere il centro di Lusaka ed i principali servizi;
- impossibilità di raggiungere la sede di attuazione di progetto con automezzi durante la stagione delle piogge;
- attività molto rumorose di giorno e di notte vicino all'alloggio dei volontari.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

**SITUAZIONE POLITICA:** Le condizioni generali di sicurezza in Zambia si sono mantenute sinora sostanzialmente stabili. Sono tuttavia sempre possibili manifestazioni isolate, da parte di sostenitori del partito al potere o del maggiore partito di opposizione, che potrebbero sfociare, anche improvvisamente, in disordini e violenze. Le aree maggiormente interessate sono i grandi centri urbani, le principali arterie stradali e i dintorni dei campus universitari. In caso si decida di prendere parte ad eventi locali quali feste

religiose, tradizionali ecc., e' preferibile essere accompagnati da una guida locale per evitare di trovarsi, anche solo involontariamente, in situazioni di imbarazzo e di potenziale conflitto con gli usi locali.

**CRIMINALITA':** La criminalità è in costante aumento, seppure in termini non allarmanti. Soprattutto nelle maggiori città si registrano occasionali episodi di criminalità ai danni di turisti stranieri. Si raccomanda di limitare gli spostamenti nelle ore notturne. Le precarie condizioni di strade urbane ed extraurbane, così come la prevalente mancanza di illuminazione e segnaletica, richiedono estrema cautela nella guida e sconsigliano lunghi spostamenti notturni. Nei quartieri poveri delle grandi agglomerazioni urbane ("compounds"), come avviene cronicamente durante la stagione delle piogge a causa della carenza del sistema fognario, si verificano casi di colera che quest'anno sono particolarmente frequenti. Si suggerisce di evitare di frequentare i compounds se non prendendo adeguate precauzioni (profilassi e norme di igiene). Il Paese condivide con la più parte del resto del mondo il rischio di poter essere esposto ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale.

**ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI:** Non si rilevano specifiche zone di rischio, ma si consiglia unicamente di non rimanere isolati quando si visitano zone periferiche del Paese, in particolare al confine con l'Angola e nella Provincia del Copperbelt al confine con il Congo, dove c'è stato un deterioramento delle condizioni di sicurezza a causa di un massiccio afflusso di profughi.

**TERRORISMO:** Il Paese condivide con la più parte del resto del mondo il rischio di poter essere esposto ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale, anche se negli ultimi anni non abbiamo rilievo di tali fenomeni e le sedi di progetto non sono state oggetto di fenomeni legati al terrorismo.

### **Rischi sanitari:**

**STRUTTURE SANITARIE:** Gli ospedali, soprattutto pubblici che offrono una assistenza del tutto inadeguata e molto al di sotto degli standard occidentali.

**MALATTIE PRESENTI:** le malattie più diffuse, anche nelle città, sono l'AIDS, la malaria, la tubercolosi, la bilarzia (schistosomiasi.), la meningite, la poliomielite. Si evidenzia inoltre che durante la stagione delle piogge (da novembre ad aprile) si possono manifestare epidemie di colera, soprattutto nelle aree rurali, dove più precarie sono le condizioni igienico-sanitarie. Dal mese di febbraio 2016 sono stati riscontrati oltre 850 casi di colera e il 22 febbraio è stata proclamata l'allerta colera nella capitale. Nonostante misure prese da parte del Ministero della Salute, i casi sono aumentati rapidamente, coinvolgendo soprattutto, oltre all'area di Lusaka, seppur con minor incidenza, altri 6 dipartimenti. Il più recente rapporto WHO evidenzia infatti a metà aprile 863 casi, con 16 decessi. Si raccomanda pertanto di usare ogni misura preventiva nell'utilizzo di servizi sanitario-igienici e nella scelta di punti di ristoro (sono sconsigliati gli alimenti crudi). Nella provincia del Copperbelt la malaria è diffusa ed è raccomandabile l'uso di repellenti e zanzariere. Stesse precauzioni per soggiorni o escursioni lungo i corsi d'acqua (fiumi Zambesi, Kafue, lago Kariba ecc.) La profilassi antimalarica è comunque consigliabile solo per brevi soggiorni.

### **USO DI FARMACI:**

Alcuni prodotti farmaceutici considerati comuni in Italia, quali psicofarmaci, calmanti ed antidepressivi (ad esempio Valium e Prozac) sono considerati dalla legge locale stupefacenti, se non accompagnati da prescrizione medica. Si sono verificati, infatti, casi di arresto e di incriminazione per traffico di stupefacenti per il semplice possesso di quantità anche limitate di psicofarmaci ma in eccesso rispetto alla quantità prescritta.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;

- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dello Zambia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione sul sistema scolastico zambiano
Formazione su tecniche e metodologie di sviluppo comunitario
Formazione su politiche e piani nazionali rivolti a persone con disabilità.
Formazione sulle tecniche di "inclusive education"
Formazione sull'approccio domiciliare e comunitario alla cura del bambino disabile
Formazione sulle tecniche e sulle modalità di realizzazione di una campagna di sensibilizzazione in chiave comunitaria
Tecniche di monitoraggio e valutazione di un progetto di sviluppo in ambito socio educativo
Formazione su tecniche di raccolta dati/elaborazione statistica e metodologie di <i>surveys on field</i>

### **COSA SERVE PER CANDIDARTI**

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

### DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
L'AFRICA CHIAMA	Fano	via giustizia, 6/D - 61032	0721-865159	<a href="http://www.lafricachiamo.org">www.lafricachiamo.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [info@pec.lafricachiamo.org](mailto:info@pec.lafricachiamo.org) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: ZAMBIA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.